Anno III. • Trieste, Mercoledì 27 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 780

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a sol. 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il carbonato di sodio

consigliato per spegnere gli incendi.

Dal signor Lorenzo Weiss, stimato industriale, un confratello riceve la lettera seguente che raccomandiamo all'attenzione delle persone competenti.

Gorla I, 19 febbraio 1884.

Signor Direttore,

In questi giorni nei quali il succedersi degli incendi pone in allarme ogni classe di cittadini, non Le tornerà discaro publicare una notizia atta a rassicurare gli animi, evitando danni e spavento.

Dopo vari esperimenti, ripetuti su vasta scala, eseguiti nel prato annesso al mio stabilimento, ho potuto convincermi che il *carbonato di sodio* spegne in modo istantaneo la fiamma di qualsiasi combustibile, senza il sussidio dell'acqua. Questo vantaggio già grande in ogni occasione, raddoppia di pregio per quelle località che difettano di acqua.

Consiglierei adunque, che ogni famiglia, e specialmente ogni stabilimento industriale o simile, tenga una provvista (chilog. 30 la famiglia, e 3 o 4 quintali lo stabilimento, distribuiti in varii locali) da potersene valere al bisogno, con una pala pronta, per gettare sul fuoco questa benefica sostanza.

Il carbonato di sodio si può avere presso i principali droghieri pel tenue prezzo di centesimi 20 ai 25 al chilog.

Sarebbe pure buona previdenza che anche i Comuni, e specialmente quelli che mancano di acqua, si tenessero provvisti di 4 o 5 quintali di questo carbonato in barili piccoli pel facile trasporto all'occorrenza.

Osservo che studiando dei congegni (soffioni e simili) si potrebbe far giungere questa polvere finissima e secca alla distanza di 10 ai 12 metri.

Lorenzo Weiss.

L'incoronazione di una Regina.

Ranovalo Manjaka, come è noto, è stata proclamata regina del Madagascar. Una corrispondenza del Tananariva reca questi particolari sulla cerimonia della sua incoronazione, che sono veramente interessanti.

La gran cerimonia ha avuto luogo nella gran pianura di Mahamasina, dominata dal palazzo a ponente della città. Le deputazioni delle provincie centrali chiamate nella capitale per assistere all'incoronazione erano accampate da una settimana nei diversi quartieri della città.

Dalle otto strade che convergono verso la pietra santa situata in mezzo alla pianura attorno alla quale è inalzato il palco, i vari drappelli si sono recati al posto loro assegnato. Affine di incoraggiare le scuole e dimostrare l'interesse ch'essa porta alle questioni scolari, la guardia militare della regina era sostituita da 506 ragazzi e da 400 fanciulle appartenenti alle varie scuole della capitale. Il giorno innanzi erano stati fatti manovrare al cospetto della regina tutti gli allievi delle scuole, ai quali viene insegnato il maneggio dell'armi.

Erano le cinque della mattina quando una salva di ventun colpi di cannone dava il segnale della cerimonia. Alle otto, tra il fragore delle artiglierie, la Regina lasciava il suo palazzo, avviandosi verso Andohalo, spazio libero, situato in mezzo alla città, ove l'aspettavano un grandiosissimo numero di indigeni e stranieri specialmente invitati. Sopra la testa di lei, che era stesa in palanchino, veniva portato aperto il grande ombrello rosso, emblema della sua sovranità. Quando il corteggio fu giunto ad Andohalo, il primo ministro, facendosi innanzi di una dozzina di passi, proclamò Ranavalo Manjaka sovrana del Madascar, e si mise ginocchioni per alcuni momenti; il cannone tuonò di nuovo; le musiche suonarono l'aria nazionale, e il corteggio riprese la strada verso Mahamasima.

Qui si trovavano raccolti da 150 a 200.000 hova venuti da tutti i punti del paese.

Salita sul palco, la regina si pose sotto un baldacchino, sulla cui fronte stava scritto: „Dio è con noi" Vicino alla regina su un tavolo vedevasi una bibbia riccamente adorna.

La regina, del più bel nero di ebano, indossava una veste di seta bianca ricamata d'oro. Lo strascico era di velluto cremisi, ugualmente ricamato d'oro; in testa la regina portava una pesante corona d'oro.

Allo sparo dei cannoni, e al rumore delle acclamazioni, il primo ministro proclamò di nuovo Ranavalo Manjaka regina del Madagascar, e questa pronunziò ad alta e distinta voce un discorso, dicendo tra altro che essa sorgerebbe come un uomo *(mitsangan ko leilchi)* col suo popolo per resistere a chiunque cercasse di togliere lo spessore di un capello del territorio, e che desidera si continui ad insegnare nelle scuole e nelle chiese.

Finito il discorso, ebbe luogo una lunga e stancante sfilata della popolazione che offrì in pegno di sudditanza un dono in denaro *(sasina)*.

Quindi la regina, il primo ministro e il loro seguito scesero nella pianura; la regina salì in una leggera vettura scoperta, trascinata da uomini, giacchè i cavalli non erano abbastanza calmi, e passò davanti alla massa del popolo, da cui la maggior parte non avevano mai visto la regina tanto da vicino.

Il domani tutti i maestri di scuola recatisi a Tananariva, furono chiamati dalla regina, che li esortò a continuare l'opera loro, annunziando che omai gli esercizi di lancia e di scudo, che si facevano tutti i giorni prima della guerra, non si farebbero che una volta al mese.

Due giorni dopo, era data una gran festa al palazzo reale di Manjakaniadrana. I capi della provincia di Imerina; i rappresentanti dei distretti lontani e ventiquattro stranieri, Inglesi Norvegiani, Americani, vi assistevano. La regina era vestita di seta verde e broccato di oro, e portava una corona diversa da quella di due giorni prima. Il pasto consisteva in carne di bue, tacchini, oche polli, piatti dolci e *dessert*, ed era servito all'europea.

Fra' vari brindisi portati, ecco quello del reverendo Cousins, che ha preso la parola in nome della comunità europea:

„Sua Maestà permetta agli Europei invitati a questo banchetto di rivolgere qualche parola. Noi siamo davvero felici di trovarci qui, giacchè, quantunque forestieri, possiamo affermare che gli interessi che abbiamo in patria non diminuiscono in nulla l'affetto che portiamo al Madagascar. nostra patria di adozione.

„Noi ti diamo, o regina, la nostra benedizione; ti offriamo una moneta d'argento e un toro sacro, aggiungendovi l'espressione della nostra riconoscenza e le nostre preghiere affinchè l'Onnipotente ti dia una lunga vita."

Un particolare finora ignorato. Sembra che il comando dell'esercito hova che combatte contro i francesi sia stato affidato al colonello inglese Willoughby.

La lotteria di Verona.

Leggiamo nella *Nuova Arena* in data di ieri 24:

Il giorno sospirato è giunto: non sorride il sole ricoperto da nuvole piovigginose, ma la fortuna all'ora in cui scriviamo ha sorriso a più di un privilegiato mortale. Questa mattina alle 12 la Commissione era raccolta nella massima sala del palazzo Gran Guardia per dare come l'ultimo compimento ai lavori preparatori. Dire con che pazienza, con che scrupolosità siano stati eseguiti, sarebbe un ripetere quello che tutti sanno, quello di cui tutti sono certi. Scoccava appena una ora che un trombettiere dava l'avviso che la estrazione era cominciata. Tosto un' onda di popolo aspettante ha invasa la sala; un'altra onda di popolo si è sparsa per l'ampia piazza Vittorio Emanuele.

I signori della Commissione erano tutti al loro posto, come sentinelle che non mancano alla consegna: assisteva anche il signor Casarato. Due notai Boccoli e Donatelli erano lì pronti a stendere i loro verbali.

Quattro giovinetti degli Asili e della Lega estraevano dalle due urne fatali i numeri e le palle. Era uno spettacolo imponente.

Da uno dei finestroni della Sala erano proclamati al publico i numeri per mezzo di un tubatore.

I numeri scritti sopra cartoni in caratteri di grandi dimensioni venivano esposti agli occhi di tutti. In questo momento la estrazione continua e durerà sino alle ore tre.

L'urna N. 1 contiene diecimila rotolini indicanti le centinaia complete che corrono dal numero uno al milione, vale a dire dal numero 1 al 1,000,000 diviso in centinaia dall'1 al 100, dal 101 al 200 e così di seguito sino all'ultimo centinaio: 999,901 al numero 1,000,000.

L'urna N. 2 contiene cento palle soltanto rappresentanti i numeri progressivi dall'1 al 100.

L'estrazione si compie estraendo un rotolino dall'urna N. 1 delle centinaia o contemporaneamente una palla dalla urna N. 2 che determina il numero vincitore nel centinio estratto.

***

Ecco i numeri vincenti i principali premi.

Vinse i premi di L. 100,000 sulle 5 categorie il numero
843,707

Vinse i premi di L. 20,000 sulle 5 categorie il numero
349,312

Vinse i premi di L. 10,000 sulle 5 categorie il numero
272,693

Vinse i premi di L. 5,000 sulle 5 categorie il numero
477,762

Vinsero i premi di L. 2500 sulle 5 categorie i numeri
312,268 — 302,019

Vinsero i premi di L. 1,500 sulle 5 categorie i numeri
740,275 — 840,825 — 327,677 — 627,399

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

136)

— Per bacco! ma il difficile sarebbe farglielo confessare.

— Poh! non tanto difficile se realmente ama Cramoizan, come sembra, disse il maggiore.

— In ogni caso, si potrebbe ben tentare.

Lentillac si diresse verso Celeste e le toccò la spalla. La giovane uscì dal suo torpore e alzò lentamente la testa volgendo verso il marinaio uno sguardo interrogatore.

— Signora, disse a sua volta il chirurgo, è sorta, fra questi signori e me, una breve discussione. Vi abbiamo chiamata perchè giudichiate fra noi.

— Non ne son degna, rispose Coquelicot.

— Questa risposta ci fa credere, al contrario, che sarete un giudice imparziale. E poi, ciò vi sembrerà senza dubbio una ragione senza replica, voi sola potete metterci d'accordo.

— Allora, signore, parlate.

— Voi amate il signor di Cramoizan.

— Che cosa può interessarvi ciò, e su che vi basate per supporre che io sia tanto innamorata?

— Mio Dio, signora, non abbiamo tempo da perdere in parole oziose. Voi dovete amare il signor di Cramoizan per tre ragioni: primo perchè non vi ama...

— Siete crudele, signore.

— Poi perchè mi rispondete che sono crudele e, finalmente, perchè non avreste abbandonato Parigi, i vostri numerosi piaceri e i vostri pochi affari, per curare un uomo al quale non dovete che cattivi trattamenti, se non ne foste pazzamente innamorata.

— Chi vi dice che io non segua sempre la mia vendetta?

— È quello che sostengono questi signori, ed è quello che vedremo or ora, poichè non volete rispondere categoricamente.

Coquelicot era molto imbrogliata da questo singolare preambolo. Il maggiore le aveva testimoniato della simpatia; essa vagamente sentiva di essere da lui protetta. Fu con una certa ansietà che attese il seguito del colloquio.

Il chirurgo, parlando allora a bassissima voce, le disse:

— Il signor di Cramoizan, signora, non è salvo come l'avevamo sperato oggi.

— Non è possibile, esclamò Celeste stringendo violentemente il braccio del dottore.

— Ohimè! signora, non è che troppo vero. Delle complicazioni interne sopraggiunte nella giornata, e che rendono l'arte medica impotente, ci fanno temere un prossimo e fatale scioglimento.

— Non è vero, non è così? Voleta farmi paura. Vivrà!

— Non posso lasciarvi nessuna speranza, signora. Questi signori sono preparati al crudele avvenimento.

— Ma è orribile ciò. Non potete nulla immaginare per salvarlo, per guarirlo? Io non so, io, aggiunse Celeste torcendosi le mani, ma se non occoresse che il mio sangue! Ditemi, dottore, se gli infondeste il mio sangue, tutto il mio sangue, dovessi morirne, purchè glielo diceste in seguito, e che mi perdonasse?...

— Non ho bisogno di domandarvi se l'amate.

— Ebbene, sì, l'amo dal giorno che l'ho veduto entrare nella sala da pranzo del Circolo dell'Opera. L'amo perchè mi ha trattata come una miserabile che sono, l'amo perchè l'amo infine e a ciò non si comanda. Ho fatto di tutto per odiarlo. Ho immaginato mille infamie. cento agguati sotto i suoi passi, ed aveva un bel dirmi che avevo sete di vendetta, non era vero, era d'amore che io aveva sete. E più volevo persuadermi d'odiarlo, più l'amore ingigantiva nel mio cuore.

— Benissimo, signora, disse freddamente il chirurgo, vedremo se non v'ingannate e se davvero l'amate.

— Che intendete dire?

— Quello che vi proporrò risolverà la questione in litigio, vale a dire se l'amate o non l'amate.

— Voi burlate.

(*Continua*)

spedizione polare della *Jeannette* furono consegnati alla municipalità di Nuova York con grandissima solennità. La città era interamente pavesata e brunata, e gli undici carri funebri circondati dalla

ricordo adesso chi, protesto di non volere recitare con una ragazza che aveva delle arie, che pretendeva recitare in modo diverso dagli altri, che non voleva andare a *soggetto;* e tanto fece che la Duse venne

quando le dicono che qualcuno è lettatore ricchia con le mani. — Ha una venerazione per Alessandro Dumas figlio, a cui deve il suo primo gran successo, ed è in corrispondenza continua col grande dra-

Fra la gente a piedi segnaliamo: gli occhi nerissimi e pieni di fuoco della signorina D... che brillano sotto la testa lar-- di un *Directoir*, mentre la sua figura e slanciata è abbellita da una *toilette*

Vinsero i premi di L. 500 sulle 5 categorie i numeri
831,884 — 424,818 — 594,046 —
104,506 — 532,167 — 510,643 —
905.005 — 262,848 — 459,373 —
438,091 — 98,101 — 101,060 —
256,226 — 806,345 — 932,375 —
96,213 — 983,695 — 860,245 —
565,088 — 710,751.

***

L'operazione di estrazione continuerà i giorni successivi.

Facciamo un calcolo.

Supponiamo, in media, che per ogni estrazione occorra 1 minuto. Sono dunque necessari *diecimila minuti* — ossia *centosessantasei ore*, e una frazione!

Supponiamo che la Commissione lavori 6 ore al giorne — ci vorranno *non meno di ventisette giorni* a ultimar l'estrazione.

Processo Fallaci.

L'istruttoria contro Emilio Fallaci, il terribile assassino del Monti e dell'Aladio procede rapidamente.

A questo proposito, diciamo che i fatti fin qui raccolti a carico del Fallaci, dimostrano che costui non è un uomo, ma un mostro addirittura.

Orribili cose salteranno fuori sul di lui conto al dibattimento.

L'istruttoria ha potuto assodare che il Fallaci, quando fu arrestato dal bravo maresciallo Gnocchi, si recava ad Empoli, non per passare, come si direbbe, un ora d' amore colla Cesaretti sua ganza, ma per ucciderla, avvegnacchè egli sapesse che la Cesaretti faceva pratiche colla Questura di Firenze per farlo arrestare.

E' pure noto che si è trovata una lettera del Fallaci che diceva presso a poco così:

„Quando leggerete questa mia, io sarò cadavere in uno dei boschi che circondano Fiesole."

— Dunque, gli chiese il giudice istruttore, avevate intenzione di uccidervi?

Il Fallaci per tutta risposta sorrise sinistramente.

— Rispondete! volevate o no suicidarvi?

— Nei boschi di Fiesole avrebbero di certo trovato un cadavere.

— Il vostro?

— Vestito certamente co'miei panni.

— Si sarebbe trovato però il vostro cadavere, via!

— Il mio o.... quello di un altro, ma senza testa, replicò con ributtante cinismo l' assassino dell' Aladio e del Monti.

In poche parole, la faccenda del suicidio doveva mettere capo ad uno de'suoi soliti terribili mezzi per sottrarsi alle ricerche della polizia.

Egli aveva già designata la sua vittima e stabilito il suo progetto.

Avrebbe fatto vestire cogli abiti suoi un tale a lui somigliante, lo avrebbe, con un tranello qualunque, accompagnato nei boschi di Fiesole, e lì avrebbe fatto il colpo, avendo cura di far scomparire la testa al cadavere.

Alla orrenda sostituzione doveva prestarsi un certo Burani, oste fiorentino.

E' pure risultato dall'istruttoria che un giorno le guardie di publica sicurezza si diressero a lui Emilio Fallaci per chiedergli conto dell'assassino Fallaci Emilio.

— Ma che cosa ne so io di Fallaci! Non faccio mica la spia, non faccio! Andatevene un po' per le faccende vostre e lasciate che io vada per le mie.

E le guardie, tutte confuse, se ne andarono, facendo a sè medesime promessa di essere un po' più prudenti e guardinghe nelle loro ulteriori ricerche.

I pattinatori di Montreal.

I pattinatori di Montreal, nel Canadà, hanno trovato un nuovo e meraviglioso spettacolo di carnevale: l' assalto e la difesa d' un gran palazzo di ghiaccio.

Fuori c' era un esercito assediante che doveva arrivare; dentro un esercito assediato, già pronto a respingere l' attacco.

A un segno stabilito, gli assedianti hanno circondato il palazzo e hanno eseguito delle manovre minacciose. I cacciatori hanno aperto il fuoco, e di dentro è stato loro risposto da tutte le parti. Il ghiaccio splendeva sotto una pioggia di fuochi artificiali turchini.

Durante il bombardamento, i lavori del palazzo cangiavano di colore, svolgendo tutta la gamma dell' arco baleno.

Dopo un venti minuti di fucilate ben seguite, gli assedianti hanno diminuito e poi cessato il loro fuoco, ma gli assediati, le munizioni dei quali non erano esaurite, hanno continuato.

La colonna d' attacco ha batuto in ritirata sul Monte Real, e dal sommo della montagna, dove c' è l' *Hotel Winsor*, si è stesa una linea lunga tre chilometri, di portatori di torcie.

E quando, di lassù, la colonna è discesa nella città, lo spettacolo è diventato addirittura meraviglioso.

Quelle migliaia di lumi s' appresavano, s' allungavano, facevano l'effetto d'un immenso serpente. Ogni portatore di torcia aveva con sè un abbondante provvista di candele romane, che mutavano continuamente il colore. E tutti quei fantastici camminatori cantavano il grande inno del pattinatore.

Novità, varietà ed aneddoti.

Cane denunziatore. La storia registra il caso di quel Poltrot de Meray, assassino del duca Francesco di Guisa, che venne arrestato e trattenuto dal cane del duca istesso.

Un fatto del genere è avvenuto ora presso Ilfeld, in Germania, dove, in un bosco poco distante di quella città, fu rinvenuto il cadavere della guardia forestale Beering, stata uccisa da ignoti assassini.

Molti arresti vennero eseguiti, ma senza riuscire a ben determinare su chi cadessero più gravi gli indizi e i sospetti, quando al giudice istruttore, ricordando come il cane dell' estinto si fosse trovato presente all' assassinio, venne in mente di porlo al confronto dei diversi arrestati.

Il cane vide sfilarsene innanzi parecchi, senza dare il minimo segno di commozione, ma non appena apparve certo Engelmann, che veramente era stato uno degli assassini del suo padrone, si mise a latrare terribilmente ed arruffando il pelo, gli si avventò alla gola.

S'avanzò un secondo, il padre del detto Engelmann, che, a quanto è poi risultato, s'era trovato presente e aveva eccitato il figlio al misfatto, senza prendervi parte attiva, e allora il cane gli si accostò ringhiando, mostrandogli i denti, ma senza cercare di morderlo.

Finalmente quando si presentò lo sciancato Eisenhardt, che risultò poi essere stato il primo a slanciarsi contro la guardia forestale e colpirla; la fida bestia non seppe più contenersi e ci volle del bello e del buono a impedirle non istrozzasse quello scellerato.

Per tal maniera il giudice istruttore riuscì a meglio fissare i propri sospetti su quei tre imputati, che soli però sono chiamati a rispondere del loro delitto.

Una vecchia di 114 anni. Scrivono da Villacidio (Sardegna) all'*Avvenire di Sardegna*:

„Qualche tempo fa fui a visitare una donna che conta 114 anni, alla quale portai un piccolo obolò raccolto da diversi soci di questo circolo di creazione; essa vive quasi in campagna, miseramente e sotto il tetto di una casupola in rovina. Fa pena a vederla; essa ragiona bene, e quasi del tutto sorda, cieca, e vive co'suoi poveri figli, il più grande dei quali conta più di ottant'anni. Mi fece tanti ringraziamenti, e mi dichiarò di esserle omai insopportabile il peso degli anni. Essa nomasi Maria Orrú".

Una mania per le costruzioni religiose. Sir Fattov Lykes è celebre in Inghilterra per aver costrutte a sue spese quindici chiese protestanti.

L' altro ieri, essendosi aperta una sottoscrizione pubblica per innalzare un tempio cattolico, sir Fattov andò dal curato a portare il suo obolo.

Questi lo guardò meravigliato, ed egli gli diede la seguente spiegazione

— Io non sono punto impazzito, ma non esiterei a spendere 50,000 sterline per far costruire una chiesa colossale d' un culto qualsiasi

Padre snaturato. Un telegramma del nostro corrispondente di Parigi ci ha fatto cenno di un atroce delitto, che ha vivamente commosso gli abitanti di quella via San Salvatore.

Ora ecco in proposito alcuni particolari:

Si tratta di un bambino di tre anni che è stato ucciso dal proprio padre, un lumaio dell'età di trent'anni.

Questo miserabile, certo Hauchecorne, non ristava un momento dal percuotere lo sciagurato fanciullo. Nodriva contro di lui un odio bestiale, e nei tre anni della sua infantile esistenza, non aveva fatto che torturarlo.

Separato dalla moglie, l'odio dell'Hauchecorne era anche avvivato da una mala femmina con la quale conviveva

Finalmente, venerdì sera, in un momento d'inaudita esasperazione, ghermì il piccolo Luigi-Alberto per un braccio e, d'un colpo, gli fraccassò il cranio contro il camino.

Il rumore delle percosse, i lamenti della vittima furono uditi dai vicini, che ne avvertirono la polizia.

Il medico constatò sul piccolo cadavere due recenti fratture: una al braccio destro e l'altro al sommo del cranio; tutto il corpo poi era coperto di lividure.

Su le prime, l'Hauchecorne, volle tenersi sulla negativa; ma poi, stretto da presso dalle domande del giudice istruttore, confessò il suo misfatto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Vi piace di dorare il vetro? fate così. Sciogliere un gramma di cloruro d'oro in 200 centimetri cubi di acqua distillata; aggiungetevi soda caustico quanto basti perchè l'ossido di oro formato sia indisciolto dall'eccesso dell'alcali.

Preparate poi il liquido riduttore con alcool saturo gas idrogeno protocarbonato e diluito con eguale volume d'acqua.

Aggiungete 25 centimetri cubi di cloruro d'oro. Versate quindi la miscela sul vetro ben pulito; dopo due o tre ore di contatto la doratura è perfetta.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

57) di C. Chauvet e P. Bettòli.

Ampelio comprese subito com' ella dovesse essere conosciuta assai più col cognome del proprio padre che non con quello del marito.

E invero la buona signora Carolina un po' pe' mali trattamenti, che le aveva procacciato in Roma il non poter esibire gli atti comprovanti il suo matrimonio, e un po' pel disgusto cagionatole dalle scoperte fatte sul brutto mestiere, che esercitava il marito, aveva smesso di portare il nome di lui per riassumere quello della propria famiglia, e così anche il figliol suo, quando venuto su grandicello, cominciò a frequentare le scuole e da stringere qualche amicizia, fu sempre chiamato Carlo Marini in luogo di Carlo Longoni.

Al vedersi giungere in campagna quel signore alto, stecchito, dai mustacchi già brizzolati e dal portamento marziale, la signora Carolina nol riconobbe. Egli dovette formolare da sè la propria presentazione.

Allora l'ottima donna uscì nelle più vive espansioni di gioia. Un antico amico, conosciuto sino da Malta, che aveva tenuto a fonte battesimale il suo Carluccio e che non aveva mai più riveduto!

Il figlio trovavasi in città, epperò non potè trovarsi presente a quel loro primo colloquio, cosa della quale la signora si rallegrò assai, poichè, così disse, non aveva piacere che egli fosse a parte di certi particolari risguardanti il suo povero padre.

E lì, nel narrare diffusamente l'orribile fine di questi, venne a parlare delle cose poco delicate, che gli erano state attribuite e domandò ad Ampelio s'egli ne sapesse alcunchè.

— Sì — le rispose Ampelio — ne so moltissimo, so tutto, anzi, e posso assicurarla che, malgrado tutto ciò, il povero Ferdinando non era indegno della sua stima.

— No? — fece la donna con un sospiro di sollievo.

No, e glielo provo Longoni, che, sino dall' infanzia, crebbe a nobilissimi sentimenti di patria e di libertà; che, nel 1848, giovanissimo ancora, compiè atti di coraggio degni della più calda ammirazione; dovette poi soffrire i più duri stenti e le più crudeli umiliazioni in causa della sua povertà. All' estero, abbandonato dalla ingratitudine de' cosidetti amici, perseguitato dai bigotti, che avevano in uggia la schietta indipendenza del suo carattere; bersagliato dall' avversa fortuna; egli si trovò più volte a mancare dello stretto necessario, a patire di fame.

— S' ammogliò nella sua miseria, non per inclinazione propria; ma per non opporre un rifiuto all' ottimo padre di lei, ch' egli amava e rispettava come un suo secondo padre. D'altronde era orfano solo al mondo e lo allettava il pensiero di avere qualcuno, a cui consacrare la sua esistenza. Ma una volta ch' ebbe famiglia, il suo cuore si chiuse per tutti coloro che non gli appartenessero, o non fossero del novero de' suoi poco intimi amici. Io avevo la fortuna di essere tra questi e, a Malta, si aperse con me e mi rivelò tutto il suo piano. Recarsi a Roma, e là, mercè le commendatizie di cui doveva provvederlo monsignor PaneForno, insinuarsi nella confidenza di que' clericali, eppoi col gruzzolo pervenuto a lei in eredità, render loro pane per focaccia, pelandoli sino all'osso. Con loro, soleva dire, nessuna misericordia.

Quando esigerò il cento per cento, per trarli d'impiccio, per sollevare una loro strettezza, una loro sventura; mi ricorderò sempre di tutto ciò che mi hanno fatto soffrire! Egli mirava a due fini contemporaneamente: vendicarsi e assicurare l'avvenire della sua famigliola!

— Capisco — fece Carolina con un nuovo sospiro — ma sarebbe stato meglio che avesse perdonato.

Il signor Ampelio lasciò cascare lo ingrato argomento, per venirne a ciò, che più gl'interessava: domandarle, cioè notizie della bambina, che suo marito aveva dato a nutrice...

— Quella bambina, conchiuse, era mia. Longoni mi scrisse bene d' averla affidata a certa Nazzarena, moglie del calzolaio Vincenzo Bressani che abitava a Roma in Trastevere, nel vicolo dei Tre Pupazzi, mi disse che sulla somma da me lasciatagli a quel fine corrispondeva loro una larga mercede mensile, che la bimba era in buona salute, che portava al collo una crocrocettina d'oro smaltato da me regalata alla sua povera madre, ch' era bionda e bellina, bellina tanto: ma poi, non seppi più nulla.

— Nè nulla più potrei dirle io — gli rispose la signora Carolina — senonchè la mattina stessa in cui si trovò assassinato il mio disgraziato marito, quella donna venne in casa nostra per domandare dei quattrini e più tardi, suo marito, il calzolaio, fu tratto in arresto, perchè si credette fosse lui lo autore di quell'assassinio. Ma poi si venne in chiaro che non l'era e fu rimesso in libertà. Ecco tutto quello che so.

(Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservat al „Piccolo" per Trieste.

varla.

Falciata. In una osteria sotto Opicina, ieri alle 10 ant. vi fu una rissa che non ebbe fine senza spargimento di sangue. Il ferito si chiama Slobitz Giovanni d'anni 42, da Trieste, ammogliato, taglia-

scuro, viola, verdastro, misto rigato del valore ciascuno di f. 16.

E non è tutto. Rubarono ancora un portamonete lavorato in perle, 1 paio d'orecchini con mosaico figurante delle vedute di Venezia, ed un medaglione.

D' affittare ... sima scuderia nuova, quattro cavalli, rimessa, cinque carrozze, fenile, sessanta quintali di fieno, alloggio pel cocchiere. Indirizzo al «Piccolo» (1128)

Fu smarrito piccolo cane (bracco da quaglie) bianco con macchie gialle, marca Vienna 513, nome Jolie. Onesta compensa a chi lo porta all' Hotel Daniel. (1868)

... carie e mantiene sempre l' alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del Preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione (16)